

Consiglio Episcopale Permanente

24-27 gennaio 1994

COMUNICATO DEI LAVORI

La sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, tenutasi a Roma nei giorni 24-27 gennaio in un clima di convinta e partecipe comunione ecclesiale, è stata segnata da un'ampia e approfondita *riflessione sulla recente Lettera che il Santo Padre ha inviato ai Vescovi italiani* sulla responsabilità dei cattolici nell'ora presente.

1. I Vescovi hanno rinnovato la più viva gratitudine per questo intervento, certamente singolare nella forma e nel contenuto e frutto del profondo amore che il Papa ha per l'Italia — da lui chiamata sua “seconda Patria” — ed insieme del suo ministero pastorale di Vescovo di Roma e Primate d'Italia. Nello stesso tempo hanno dichiarato piena disponibilità ad impegnare se stessi e le comunità ecclesiali per inverare nella realtà italiana “i pensieri e i voti” che il Santo Padre ha rimesso nelle loro mani “con profonda comunione e fiducia”.

La riflessione dei Vescovi è stata dominata dalla nitida *percezione della “gravità” della fase storica* che sta attraversando il nostro Paese, in particolare nell'ambito sociale e politico, non solo per i contraccolpi dovuti ai cambiamenti epocali di quell'anno “straordinario” che è stato il 1989, ma anche per le grandi sfide e i nuovi scenari che si preannunciano per i prossimi anni. Una percezione, questa, resa più acuta e urgente da quel “discernimento” dei “veri segni della presenza o del disegno di Dio” (*Gaudium et spes*, n. 11) che la fede è chiamata a operare negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni del nostro tempo. Da una simile percezione deriva *il senso vivo della responsabilità*, il cui contenuto fondamentale i Vescovi hanno riproposto con le stesse parole del Papa: è la responsabilità di “*rendere testimonianza a quell'eredità di valori umani e cristiani che rappresenta il patrimonio più prezioso del popolo italiano*”.

È in questione una triplice *eredità: della fede, della cultura e dell'unità*. A queste “radici”, spesso dimenticate o rifiutate, i Vescovi chiedono che i cristiani, e gli italiani tutti, ritornino con vigorosa convinzione — il ritornare alle radici è principio e forza del rinnovamento autentico — per salvaguardare e promuovere la loro

identità e la loro missione storica di “popolo italiano”. Si apre qui l’impegno pastorale prioritario delle Chiese in Italia, quello della “nuova evangelizzazione”: “Il seme sparso da Pietro e da Paolo e dai loro discepoli — scrive il Papa — ha messo profonde radici nell’animo delle popolazioni di questa terra, favorendone il progresso anche civile e suscitando fra di esse nuovi e fecondi vincoli di coesione e di collaborazione”.

2. Il Consiglio Permanente ha ricordato *le Giornate di digiuno e di preghiera per la pace* nella martoriata regione della Bosnia-Erzegovina, alle quali le comunità ecclesiali hanno aderito con prontezza e partecipato con generosità. Mentre si uniscono al Santo Padre nel richiamare le ineludibili responsabilità dei Governi europei e delle Autorità internazionali, i Vescovi chiedono a tutti di continuare a prodigarsi in quelle molteplici forme di collegamento e di solidarietà che la vicinanza geografica e la drammaticità della guerra esigono.

È questo un aspetto di quel *compito europeo* che appartiene anche al popolo italiano e che Giovanni Paolo II ha fortemente sottolineato nella sua Lettera. Come Pastori e come cittadini, i Vescovi avvertono il dovere di non lasciare senza risposta la domanda posta dal Papa: “Quali sono le possibilità e le responsabilità dell’Italia?”, tanto più ch’egli è “convinto che *l’Italia come nazione ha moltissimo da offrire a tutta l’Europa*”. È urgente, anzitutto, un’opera informativa ed educativa destinata a far prendere coscienza delle tendenze oggi in atto: sono tendenze che vorrebbero costruire un’Europa apparentemente neutrale sul piano dei valori, ma in realtà tributaria di un modello di vita nel quale è implicita la negazione del cristianesimo; un’Europa, pertanto, che si riconduce ad una dimensione soltanto economica e secolaristica.

Ancora una volta la Chiesa si trova impegnata nella sua *missione evangelizzatrice*, che sola può far riscoprire le profonde e non disseccate radici cristiane dell’Europa. In questo contesto si colloca anche il compito specifico che all’Italia, in conformità alla sua storia, è affidato in modo speciale: “il compito di *difendere per tutta l’Europa il patrimonio religioso e culturale* innestato a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo”. Il Papa aggiunge: “Di questo preciso compito dovrà avere chiara consapevolezza la società italiana nell’attuale momento storico, quando viene compiuto il bilancio politico del passato, dal dopoguerra ad oggi”.

3. Lo sguardo rivolto alla situazione italiana ha portato i Vescovi a soffermarsi, con vivissima partecipazione pastorale, sulla difficile congiuntura sociale, con i preoccupanti risvolti di una *cresci-*

ta della povertà e della disoccupazione, specialmente nel Sud del Paese e nella fascia giovanile della popolazione.

Di fronte alle sofferenze e ai gravi disagi degli uomini e delle donne che vedono in pericolo il posto di lavoro e il proprio futuro, dei giovani che non riescono a trovare lavoro, delle famiglie alle prese con stringenti e quotidiani problemi e crescenti incertezze, i Vescovi sollecitano la responsabilità di tutti per rinnovare e rinsaldare vincoli di fraternità e di solidarietà operosa. Con identica forza invitano tutte le forze sociali, imprenditoriali e istituzionali a dimostrare una maggiore, concreta e generosa disponibilità alla fattiva ricerca di soluzioni, per ristabilire nuovamente un clima di corresponsabilità piena delle parti sociali e rilanciare così lo sviluppo del nostro Paese.

Per questi e altri problemi è emersa nel Consiglio Permanente l'esigenza che i cristiani siano aiutati dall'opera pastorale quotidiana a *conoscere in modo adeguato e ad attuare con coraggio la Dottrina sociale della Chiesa*. In particolare l'enciclica *Centesimus annus* testimonia come tale dottrina abbia una straordinaria capacità di interpretare le problematiche della società complessa e in continua evoluzione, fornendo i fondamentali principi per la costruzione di una convivenza umana ordinata e feconda, fondata sulla centralità della persona e ordinata al bene comune, e quindi ai valori irrinunciabili della vita umana, della famiglia, della libertà educativa, della solidarietà e della pace.

A questa Dottrina sociale dovrà rifarsi, nella convinzione della sua permanente e crescente validità, l'impegno sociale e politico dei cristiani. I Vescovi ribadiscono con il Papa che non si può accettare "l'idea che il Cristianesimo, e in particolare la Dottrina sociale della Chiesa, con i suoi contenuti essenziali ed irrinunciabili, dopo tutto un secolo dalla *Rerum novarum* al Concilio Vaticano II e alla *Centesimus annus*, abbiano cessato di essere, nell'attuale situazione, il fondamento e l'impulso per l'impegno sociale e politico dei cristiani", oltre che un patrimonio offerto a tutta la società italiana.

4. *I laici cristiani hanno pertanto una specifica responsabilità*, alla quale non possono sottrarsi proprio in questo decisivo momento storico, perché tale patrimonio non venga disperso ma trovi nuove possibilità di sviluppo.

Ad essi è affidata la responsabilità di "testimoniare con coraggio la loro fiducia in Dio, Signore della storia, e il loro amore per l'Italia attraverso una presenza unita e coerente e un servizio onesto e disinteressato nel campo sociale e politico, sempre aperti a una sincera collaborazione con tutte le forze sane della nazione". Ciò esige, anche oggi, una forza di ispirazione cristiana.

In riferimento a queste parole del Papa, il Cardinale Presidente ha affermato nella sua Prolusione: “Se i laici cristiani più direttamente impegnati in politica — a cominciare da coloro che, dopo un lungo e faticoso processo di rinnovamento, hanno dato vita in questi giorni ad una nuova forza di ispirazione cristiana —, ma anche la generalità dei cattolici, anzi ogni italiano sollecito al bene del Paese, sapranno cogliere non soltanto il contenuto di queste frasi, ma lo spirito di verità e di amore per l’Italia che anima tutta la lettera del Papa, potranno essere superati molti contrasti, lacerazioni e delusioni, al di là delle loro motivazioni, e la tradizione e la cultura cristiana del nostro popolo potranno avere nuova efficacia storica anche in sede sociale e politica, non certo rinunciando ai propri contenuti ma piuttosto aggregando a partire da essi, che sono in realtà un patrimonio in larga misura comune e corrispondono obiettivamente al bene di tutta la nazione”.

In vista dell’ormai imminente ed estremamente importante appuntamento elettorale, il Consiglio Permanente ha condiviso l’orientamento espresso dal Cardinale Presidente nella sua Prolusione: non si tratta di vincolare le coscienze, se non per ciò che riguarda l’irrinunciabile coerenza tra la fede e la vita in ogni campo dell’agire umano, compreso quello sociale e politico; si tratta però di aiutare gli italiani “a riflettere e a comprendere”.

5. Riprendendo un appello più volte espresso, i Vescovi chiedono *una presenza nel sociale e nel politico profondamente rinnovata*, in seguito ad uno “specifico esame di coscienza” al quale tutti sono chiamati. Si tratta di un rinnovamento che riguarda i metodi, le persone, gli scopi dell’azione politica, da intendersi come servizio competente, trasparente e disinteressato al bene comune, al bene vero e integrale di tutti, a cominciare dalle fasce più deboli e bisognose della popolazione.

Ciò richiede che vi siano molte persone autenticamente disponibili a dedicare tempo ed energie, pur in mezzo agli attuali rischi e difficoltà, alla causa della rinascita sociale, culturale, economica e politica del Paese. È questa una testimonianza del valore morale e spirituale dell’amore del prossimo per amore di Dio. E l’esperienza insegna che solo nel ricupero e nel rilancio dei valori morali e spirituali è possibile la ricostruzione della società. Come ha sottolineato il Papa, proprio qui si colloca la missione pastorale dei Vescovi: “Dobbiamo *chiamare tutti ad uno specifico esame di coscienza*. Questo è un bilancio non solo di carattere politico, ma anche e soprattutto di carattere culturale ed etico... Il compito della Chiesa a questo proposito sembra essere dunque *l’esortazione al rinnovamento morale e ad una profonda solidarietà* degli italiani, così da

assicurare le condizioni della riconciliazione e del superamento delle divisioni e delle contrapposizioni”.

6. Il rinnovamento delle menti e dei cuori è, nella prospettiva della fede, la conversione. Ma questa è possibile solo come frutto della grazia di Dio, da implorarsi nell’umile e fiduciosa preghiera. Sollecitati dal Papa, i Vescovi si sono soffermati a lungo per cogliere e approfondire il senso fondamentale della “*grande preghiera del popolo italiano*” e per valutarne le forme migliori e i modi più opportuni per attuare concretamente questa iniziativa nata dal cuore del Santo Padre. Con gratitudine e vivo senso di responsabilità, i Vescovi accolgono questo “mandato”, vedendovi un’espressione qualificata della loro missione pastorale e del loro servizio al bene del Paese.

Allo stesso Santo Padre i Vescovi intendono sottoporre il “progetto” dei contenuti, dei tempi e delle modalità di una preghiera — non solo per un popolo ma di un popolo — intimamente congiunta con la catechesi, la penitenza e la carità nel contesto della vita liturgica della Chiesa. Nella preghiera i credenti sono chiamati ad una specie di “confessione”, ossia di riconoscimento della presenza di Dio nella storia e della sua opera a favore degli uomini e dei popoli, e, nello stesso tempo, a trovare nella più stretta unione con Dio il principio e lo stimolo per un reciproco avvicinamento degli uomini. In particolare questa preghiera si configura come la più feconda chiave interpretativa della nostra vicenda storica e la più grande risorsa per costruire il nostro futuro secondo il disegno di Dio, e perciò stesso per il bene e la felicità della persona e della società.

I Vescovi sono certi che la “grande preghiera” riceverà pronta, corale e intensa risposta da parte del popolo credente: in questa preghiera la Chiesa in Italia confermerà, ancora una volta, di essere una grande forza sociale, e nello stesso tempo potrà proseguire il suo cammino verso Cristo, Salvatore e Signore della storia, nella prospettiva del secondo millennio della sua nascita.

7. Nel contesto spirituale della “grande preghiera” il Consiglio Permanente ha affrontato diversi *problemi della vita e della missione della Chiesa*. È stato preso in esame l’Ordine del giorno della prossima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Roma, 16-20 maggio 1994): l’Assemblea riserverà uno spazio particolare ad approfondire il tema della formazione morale cristiana alla luce dell’enciclica *Veritatis splendor*, articolandolo nell’analisi della situazione circa il senso morale oggi presente nella società, nella cultura e nelle comunità cristiane; nell’approfondimento teo-

logico del rapporto tra verità e libertà; nelle prospettive dell'impegno pastorale della Chiesa (morale e nuova evangelizzazione, famiglia luogo privilegiato di educazione morale, servizio ecclesiale dei teologi moralisti, morale e impegno socio-politico).

In vista del Convegno ecclesiale, che si terrà a Palermo a fine ottobre 1995 sul tema "Il vangelo della carità per una nuova società in Italia", i Vescovi hanno precisato i contenuti, gli obiettivi e i metodi della sua preparazione; hanno inoltre deciso la costituzione di un organismo operativo iniziale e studiato il progetto del Comitato Nazionale Preparatorio del Convegno.

Il Consiglio ha poi esaminato il testo di una Nota pastorale della Commissione Episcopale per la liturgia sui giorni del digiuno e dell'astinenza. L'interesse suscitato, la necessità di riproporre la novità e l'originalità della penitenza cristiana nell'unità indivisa di preghiera-digiuno-carità, l'urgenza di educare in un contesto di benessere materiale alla sobrietà di vita e alla solidarietà, l'opportunità di sottolineare la dimensione penitenziale della "grande preghiera del popolo italiano" hanno consigliato i Vescovi a rimandare all'Assemblea Generale di maggio la comune riflessione su questo importante valore della vita cristiana ed ecclesiale.

Ai Vescovi del Consiglio Permanente è stata data un'informazione sull'attuale situazione dei catechismi della Chiesa in Italia, in particolare sull'avanzata fase di elaborazione dei catechismi per gli adulti e per i giovani; sono stati illustrati alcuni problemi e prospettive della pastorale del tempo libero, turismo e sport. Speciale attenzione è stata riservata ai problemi pastorali e giuridici dell'insegnamento della Religione Cattolica, decidendo di riprenderne la discussione all'Assemblea Generale di maggio, in occasione del decennio degli Accordi concordatari.

In questa sessione si sono avute le riunioni distinte dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali e dei Presidenti delle Commissioni Episcopali ed Ecclesiali: i primi per discutere dei problemi connessi con il profilo giuridico delle Regioni Ecclesiastiche in Italia, i secondi per conoscere il programma di lavoro in atto nelle diverse Commissioni e per riflettere sulle esigenze e condizioni di una pastorale organica o d'insieme.

Il Consiglio Permanente ha deciso di pubblicare, contestualmente al Comunicato dei lavori, il Messaggio della C.E.I. per il XXII Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà a Siena dal 29 maggio al 5 giugno 1994, con la partecipazione conclusiva del Santo Padre. Il Messaggio vuole essere un aiuto alle comunità cristiane a disporsi, nella catechesi e nella preghiera, a vivere le esigenze di fede, comunione e di servizio proprie della celebrazione eucaristica.

8. Il Consiglio Episcopale Permanente, nel quadro degli adempimenti e delle nomine, ha provveduto all'elezione dei membri delle seguenti Commissioni:

- S.E. Mons. Ettore Di Filippo, Arcivescovo di Campobasso-Boiano, membro della Commissione Episcopale per la famiglia;
- S.E. Mons. Agostino Superbo, Vescovo di Sessa Aurunca, membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università.

Lo stesso Consiglio, inoltre, ha proceduto alle seguenti nomine o designazioni:

- S.E. Mons. Diego Bona, Vescovo di Saluzzo, designato come Presidente della Sezione italiana del Movimento cattolico internazionale Pax Christi;
- Mons. Luigi Trivero, dell'arcidiocesi di Vercelli, nominato Sottosegretario della C.E.I. e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici;
- Prof.ssa Emerenziana Rossato, della diocesi di Padova, nominata Segretario della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali.

Il Consiglio Permanente ha poi confermato:

- S.E. Mons. Pietro Garlato, Vescovo di Tivoli, Presidente della Consulta Nazionale per i beni culturali ecclesiastici;
- Mons. Giuseppe Rizzo, della diocesi di Treviso, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università.

Roma, 31 gennaio 1994